

Un manifesto Renzi-Hollande Nasce il fronte socialista su crescita e lavoro in Europa

Domani il vertice a Roma. Non invitato il "radicale" Corbyn
Il premier: "Serve una proposta economica condivisa"

Retroscena

FABIO MARTINI
ROMA

Matteo Renzi, si sa, è un pragmatico, ma proverà a dare un orizzonte ai progressisti europei. Missione ambiziosa per la quale, intanto, è stata scelta un'ambientazione suggestiva: il summit dei leader socialisti, convocato domani a Roma, si terrà nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, luogo stracarico di storia antica ed europeista. E dopo anni di divisioni si proverà a ridare una missione comune ai socialisti europei che dal crollo di Muro di Berlino formalmente hanno fatto fronte nel Pse, ma si sono puntualmente divisi su tutti i principali dossier: guerre, migranti, ricette per ridare slancio alla crescita europea.

Domani pomeriggio Matteo Renzi riunisce in Campidoglio alcuni dei leader del fronte progressista europeo, il presidente francese François Hollande, il vice-cancelliere tedesco Sigmar Gabriel, il leader socialista spagnolo Pedro Sanchez, il primo ministro portoghese Antonio Costa, il nuovo cancelliere austriaco Christian Kern e anche un personaggio eterodosso rispetto alla famiglia euro-socialista: il primo ministro greco Alexis Tsipras. Una presenza alla quale tiene molto Hollande, autore del format del primo di questi vertici

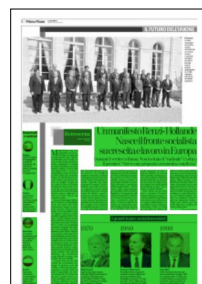
socialisti, che si è svolto a Parigi il 12 marzo scorso. In omaggio al "format-Hollande" non è stato invitato Jeremy Corbyn, leader di uno dei partiti socialisti più antichi e più influenti d'Europa, ma considerato troppo radicale e dunque "non gradito" dai suoi colleghi.

A prima vista uno dei tanti summit che si concludono con sfoggio di paroloni, inni alla crescita e alla lotta alla disoccupazione, concetti alati sui quali è impossibile non ritrovarsi d'accordo. Può darsi che alla fine si risolva tutto in un evento mediatico, ma a muovere Renzi e Hollande c'è anche un'ambizione meno effimera. Dice il presidente del Consiglio: «Dovremo discutere su come arrivare a un modello di proposta economica condivisa e immaginare un percorso di riforme» dopo il referendum britannico. Approdo solo apparentemente scontato. Renzi e Hollande sanno che su temi come i migranti, il fronte socialista è diviso (francesi e austriaci lontani da italiani e greci) e proprio per questo il tema dovrebbe essere espunto. E invece i due coltivano l'ambizione di approdare, ad un prossimo vertice in luglio, ad un manifesto dei socialisti europei su crescita e lotta alla disoccupazione: non un manifesto generico ma impegni concreti che chiamino in causa le istituzioni europee. Ecco perché al vertice in Campidoglio saranno presenti le personalità socialiste al vertice delle istituzioni: il presidente dell'Europarlamento Martin

Schulz, l'alto rappresentante per la politica estera Federica Mogherini, il commissario agli Affari economici Pierre Moscovici. Nessun documento è previsto a conclusione della riunione: c'è ancora molto da discutere, ma nel prossimo summit di luglio potrebbe maturare un manifesto utile anche ai partiti impegnati nel 2017 in elezioni politiche: la tedesca Spd e il partito socialista francese del presidente Hollande. Elezioni destinate ad interpellare la tenuta sul medio periodo di questi due antichi partiti del socialismo europeo, che rischiano sconfitte storiche.

Certo, Renzi non ha ambizioni o vocazioni "frontiste" traslate in Europa, ma è pur vero che i socialisti europei hanno rinunciato da una ventina d'anni a pesare politicamente con una politica comune sulle grandi questioni. Certo, c'è anche una questione di statura dei leader: nei Paesi guida dell'Europa non ci sono più personalità carismatiche come François Mitterrand, Willy Brandt, Olof Palme, Felipe Gonzalez, Tony Blair, Bruno Kreisky. Ma il confronto col passato non ha mai appassionato Renzi che invece coltiva una speranza: se la dottrina del rigore ha portato depressione su quasi tutta Europa, se il "Fiscal compact" ormai è un simulacro, tenuto in piedi ma legalmente violato, i tempi sono maturi per una svolta impressa e guidata dal fronte progressista.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Favorevoli e contrari



Germania

Si è sempre dimostrata la più intransigente e ha guidato i Paesi pro austerità. Molto dura con la Grecia



Spagna

Il governo Rajoy ha appoggiato le politiche di austerità, ma alle ultime elezioni politiche ha perso la maggioranza



Austria

Favorevole all'austerità e recentemente è stata molto rigida anche sull'accoglienza dei profughi



Francia

L'asse franco-tedesco si è incrinato proprio sulle politiche restrittive imposte dalla Germania e dai Paesi del Nord